

## Capitolo Settimo

### L'Uomo come "Sistema Cosciente"

**Sommario.** In questo capitolo (e nel successivo) esamineremo se i concetti introdotti nei capitoli precedenti offrano la possibilità di una loro Trasposizione anche al caso dei "Sistemi Coscienti", al fine di pervenire ad una formulazione del P. d. M. Ordinalità sempre più appropriata anche nel caso di quest'ultimi.

A tal riguardo anticipiamo subito che: con l'espressione "Sistemi Coscienti", intendiamo riferirci sia all' "Uomo", inteso come un "Sistema Cosciente" di per sé (a cui sarà dedicato questo capitolo), sia ai "Sistemi Sociali" (Stati, Nazioni, Società a carattere Economico, etc.), intesi questi come "Sistemi di Uomini" (a cui verrà dedicato il prossimo capitolo).

Vedremo allora che anche nel caso dei "Sistemi Coscienti" sarà possibile parlare di una *Generatività Specifica*. In particolare, e con riferimento al tema che ci occupa in questo capitolo (e cioè l' "Uomo"), vedremo che tale *Generatività* si manifesterà caratterizzata da una *Sintonia* di "Armoniche" (come del resto già visto nel caso dei "Viventi"), e ciò consentirà di riconoscere la possibilità di una "Articolazione Gerarchia" del Pensiero.

Più esattamente, consentirà di riconoscere la possibilità di un Pensiero di Natura "Generativa". Un Pensiero, cioè, non più solo e soltanto di carattere "logico-necessario", ma in grado di pervenire a delle Conclusioni di Natura "Emergente" (e "Sovra-Emergente").

Tutto ciò si rivelerà allora come un aspetto di carattere "Universalizzante", proprio perché si mostrerà riferibile a tutte le Discipline: non solo quelle Scientifiche, ma anche quelle Filosofiche, Psicologiche, Sociali, etc.

#### Introduzione

Come anticipato nel Sommario, l'espressione "Sistemi Coscienti" può riferirsi tanto al singolo "Uomo", inteso come un "Sistema Cosciente" di per sé, quanto ai "Sistemi Sociali" (Stati, Nazioni, Società a carattere Economico, etc.) intesi cioè come "Sistemi di Uomini".

In questo capitolo prenderemo in esame principalmente l' "Uomo", come "Sistema Cosciente", mentre riserveremo il capitolo successivo all'analisi dei "Sistemi Coscienti" nella accezione di "Sistemi Sociali" (Coscienti).

Tale articolazione, tuttavia, va intesa come una suddivisione operata al solo fine di una maggiore semplicità espositiva, perché la Prospettiva Generale soggiacente ad entrambi i capitoli è sostanzialmente la stessa.

Infatti, si può subito riconoscere che, da un punto di vista fenomenologico, i Sistemi "Coscienti" sono comunque (anche) dei Sistemi "Viventi".

Potremmo allora subito chiederci se anche per i "Sistemi Coscienti" si può parlare di una loro *Generatività Specifica* e, a seguire, se questa è la stessa di quella introdotta nei capitoli 5 e 6, oppure è sostanzialmente diversa (pur conservandone alcune analogie).

Questa prospettiva di indagine sembra essere, a prima vista, la più appropriata. E questo perché lo *Spazio Proprio* dei "Sistemi Coscienti" non sembra essere facilmente "riconducibile" (né, tanto meno, "riducibile") alla sola "topologia" tipica dei Sistemi precedentemente considerati (sia "non-viventi" che "Viventi"). E cioè ad un Spazio Proprio che, pur inteso sempre come *Unum*, si è in precedenza mostrato

rappresentabile attraverso le usuali grandezze  $\{\tilde{\rho}, \tilde{\varphi}, \tilde{\mathcal{A}}\}$ .

Nel nostro caso, invece, sembra più opportuno far ricorso a delle "variabili" di natura completamente diversa.

Infatti, come già messo in evidenza in (Giannantoni C. & Rossi R., 2014), e sempre con specifico riferimento al P. d. M. Ordinalità, se si vuol definire uno Spazio di Relazione Fondamentale, che è poi quello che caratterizza la tipologia delle Relazioni Generative, occorre adottare tre distinte "variabili" che siano però particolarmente appropriate all'Ambito di indagine considerato.

#### 1. Lo Spazio Proprio dei "Sistemi Coscienti" e la loro corrispondente *Generatività Specifica*

Come già mostrato (ib.), nel caso dei Sistemi "Coscienti" lo *Spazio Proprio* più pertinente non potrà che essere quello costituito dall' *Unum*  $\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}$ , dove  $\tilde{P}$  = Pensiero,  $\tilde{V}$  = Volontà e  $\tilde{A}$  = l' "Azione" (dell'Uomo).

Con riferimento allora a queste *Tre Nuove “Variabili” Fondamentali*, possiamo ancora pensare ad un Sistema di Origine Generativa. Con la differenza però che ora non si tratta più di variabili “cardinali” (nemmeno nel caso in cui queste venissero intese in senso “riflesso”). E pertanto non sarà possibile rappresentare tale Sistema Generativo attraverso l’abituale ricorso al numero “e”, nemmeno nel caso in cui questo “numero” (cardinale) venisse semplicemente inteso come “Cifra”.

In altri termini, non possiamo in alcun modo definire il Sistema Generativo come

$$\{\tilde{r}\}_s = e^{\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}} \quad (7.1).$$

Ciò nondimeno, volendo ancora rappresentare il Sistema in una “forma” analoga alla (7.1), ma con riferimento ad una *Generatività Specifica* di Natura *completamente diversa*, potremmo corrispondentemente adottare, in luogo di “e”, un simbolo diverso (ancorché analogo).

Potremmo ad esempio scrivere

$$\{\tilde{r}\}_s = H^{\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}} \quad (7.2),$$

in cui la lettera “e” è stata sostituita con la lettera maiuscola  $\tilde{H}$  dell’alfabeto Latino (caratterizzata anche con la notazione tilde), e che può “rinviare” al sostantivo “*Homo*”, di cui  $\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}$  rappresentano le sue “Qualità”, oltre che le sue “Potenzialità”.

L’adozione della notazione “tilde”, infatti, consente non solo di evidenziare il fatto che il Sistema considerato è inteso come l’Esito di un *Processo Generativo*, ma consente soprattutto di evidenziare che il corrispondente *Spazio Proprio* del “Sistema Cosciente” non è di natura “topologica” (e ciò è chiaramente rivelato dal totale abbandono del tradizionale simbolo di esponenziale).

La diversità di simbologia adottata consente anche di “sostituire” la precedente notazione “ $\tilde{E} xp$ ”, adottata per i “Viventi”, con la notazione “ $\tilde{H} xp$ ”, specifica dei Sistemi “Coscienti”.

Infatti, come il simbolo “e” viene abitualmente rappresentato anche con “exp”, così “H” può essere

rappresentato anche con  $\tilde{H} xp$ . E questo perché con ciò si intende indicare, ancor più chiaramente, che intendiamo riferirci ad una Generatività “soggiacente” di Natura completamente diversa dalla precedente. Allo stesso tempo, tale nuova simbologia può consentire di rappresentare la *Generatività Specifica* dei “Sistemi Coscienti” secondo una sua strutturazione sostanzialmente *analoga* a quella dei “Viventi”, anche *se solo formalmente*.

Nel caso dei “Viventi”, infatti, la pertinente Generatività Specifica è stata formalmente rappresentata dalla Relazione (6.8), che per comodità qui riproponiamo

$$(\tilde{d}/\tilde{d}t)_v = e^{(\tilde{d}/\tilde{d}t)} = \tilde{E} xp(\tilde{d}/\tilde{d}t) = 1 \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t) \oplus \frac{1}{2!} (\tilde{d}/\tilde{d}t)^2 \oplus \frac{1}{3!} (\tilde{d}/\tilde{d}t)^3 \oplus \dots \quad (6.8).$$

Ora invece, pur volendo ancora far riferimento ad una “Composizione di Armoniche” di Ordine Superiore (come nella (6.8)), non possiamo più pensare che vi possano apparire termini di natura “cardinale”. In particolare, non vi potranno più comparire né l’unità numerica “1” né i termini “fattoriali”.

Potremmo allora assumere che la *Generatività Specifica* dei “Sistemi Coscienti” possa essere formalmente definita come segue:

$$(\tilde{d}/\tilde{d}t)_< = \tilde{H} xp(\tilde{d}/\tilde{d}t) = U \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t) \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t)^2 \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t)^3 \oplus \dots \quad (7.3),$$

in cui non vi sono più i “fattoriali”, mentre l’ “1” numerico è stato sostituito dal simbolo “U”, che sta propriamente ad indicare un “*Unum*” di Natura Generativa.

Inoltre, ed in perfetta analogia a quanto già fatto nei casi precedenti, abbiamo introdotto il *pedice* “<”, per caratterizzare così, senza ambiguità, la *Generatività Specifica* riferita ai Sistemi “Coscienti”.

Se consideriamo ora l’espressione della Generatività Specifica di Ordinalità  $\{\tilde{2}/\tilde{2}\}$  che compare tanto nelle Prima quanto nella Seconda equazione Fondamentale del P. d. M. Ordinalità, cioè nella attuale forma  $(\tilde{d}/\tilde{d}t)_<^{\tilde{2}/\tilde{2}}$ , la (7.3) diviene, corrispondentemente

$$(\tilde{d}/\tilde{d}t)_<^{\{\tilde{2}/\tilde{2}\}} = U \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t)^{\tilde{2}/\tilde{2}} \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t)^{\tilde{2}/\tilde{2}\uparrow\tilde{2}} \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t)^{\tilde{2}/\tilde{2}\uparrow\tilde{3}} \oplus \dots \quad (7.4).$$

A questo punto, per illustrare meglio il significato della (7.4), possiamo pensare di “separare” (solo idealmente) la variabile  $\tilde{P}$  dalle altre due “variabili”  $\tilde{V}$  e  $\tilde{A}$ .

A tal riguardo è da sottolineare che questa “separazione” (ovviamente del tutto ideale) non rappresenta una forma di “riduzione”, perché la Generatività Specifica, in tutte le sue forme (anche quelle precedentemente considerate) gode sempre della *proprietà distributiva* rispetto all’Unum  $\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}$ .

In altre parole, e con particolare riferimento alla forma (7.4), si può sempre scrivere:

$$(\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}} \{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\} = \{ \{(\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}} \tilde{P}\}, \{(\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}} \tilde{V}\}, \{(\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}} \tilde{A}\} \} \quad (7.5).$$

Ciò vuol dire che lo stesso procedimento che verrà ora seguito per la “Variabile”  $\tilde{P}$ , potrà essere poi riproposto, “separatamente”, anche per  $\tilde{V}$  ed  $\tilde{A}$ . Per poi riconsiderare, infine, la Ricomposizione, sotto forma di Unum, dei tre distinti procedimenti, esattamente secondo come indicato dalla (7.5). Tutto ciò è possibile perché la (7.5) esprime una *proprietà distributiva* che rispetta fedelmente il concetto di Unum, nella sua struttura  $\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}$ . Cioè come di una *entità di per sé inscindibile* (pena la decadenza del concetto stesso di “Eccedenza Irriducibile”).

La considerazione della (7.5), preliminarmente riferita alla sola “Variabile”  $\tilde{P}$ , consentirà di riconoscere facilmente (come mostreremo al paragrafo seguente) che il concetto di Generatività Specifica, così come precedentemente introdotto con riferimento ai “Sistemi Coscienti”, è in grado di dare Origine ad una “Logica” *completamente diversa* dalla Logica Classica (cioè quella a cui siamo generalmente abituati), la quale, come ben sappiamo, è di natura “strettamente necessaria”.

## 2. Fondamenti di Logica Generativa, ovvero: La Logica dalle “Conclusioni Emergenti”

La “separazione” (del tutto ideale) operata al paragrafo precedente ci consente di affrontare, in termini ancor più generali, la trattazione della *Logica Generativa* già introdotta preliminarmente in (Giannantonio C. & Rossi R., 2014, cap. 7).

A tal fine, iniziamo con l’evidenziare il significato più proprio del simbolo “U” che compare nella (7.4).

Se infatti esplicitiamo la Generatività Specifica del Sistema, pensato per ora in termini della sola  $\tilde{P}$ , si ottiene

$$(\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}} \tilde{H} xp\{\tilde{P}\} = \{U \oplus (\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}} \oplus (\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}\uparrow 2} \oplus (\underline{\tilde{d}/\tilde{d}t})_{<}^{\{2/2\}\uparrow 3} \oplus \dots\} \tilde{P} \quad (7.6).$$

Questa Relazione consente allora di porre subito in evidenza che:

i) La Generatività Specifica *del* Sistema (rappresentato in questo caso dal solo termine  $\tilde{H} xp\{\tilde{P}\}$ ) è in grado di dare origine ad un Pensiero *Sovra-Strutturato*, secondo le particolari modalità espresse dal secondo membro della (7.6);

ii) In tale *sovra-strutturazione*, infatti, compare *sempre* il Pensiero  $\tilde{P}$ , inteso cioè nella sua *Forma Originaria*, associato però alle sue Armoniche di Ordine Superiore (che analizzeremo in maggior dettaglio più oltre);

iii) Ciò mostra altresì che il Pensiero *Sovra-Strutturato* (rappresentato dal secondo membro della (7.6)), inteso come “esito” della Generatività “Soggiacente”, è sempre Generativamente in *Consonanza* con il

Pensiero Originario  $\tilde{P}$  nella sua Forma fondamentale (come esplicitamente evidenziato proprio dal simbolo “U”, anch’esso a secondo membro che della (7.6)).

Quest’ultima considerazione ci consentirà (tra l’altro) di prendere in esame, *di volta in volta*, i singoli contributi di Ordine Superiore, proprio perché già sappiamo che questi, in virtù di quanto appena detto,

saranno comunque (e sempre) in consonanza con la “Variabile”  $\tilde{P}$  nella sua Forma Originaria.

Al fine di illustrare allora le Novità che si originano da una Generatività Specifica del tipo (7.4), riferita ad un “Sistema di Pensiero” rappresentato da  $\tilde{H} xp\{\tilde{P}\}$  (e pertanto nella forma idealmente “separata” (7.6)), richiameremo anche, per un più diretto confronto, alcuni concetti tipici della Logica Classica. Ciò consentirà di sottolineare ancor meglio le ragioni per cui il “linguaggio simbolico” è quello che si mostra come quello più propriamente idoneo per “Pensare” (e poi “Operare”) in perfetta aderenza al P. d. M. Ordinalità.

### 3. Il Linguaggio Formale, di Natura Generativa, come base per una Nuova Logica

In questo paragrafo intendiamo esaminare come i precedenti concetti, se fedelmente considerati nel contesto del Principio di Massima Ordinalità, offrano la possibilità di dare origine ad una Nuova Logica. Una Logica, cioè, radicalmente diversa da quella “classica” (di tipo “necessario”).

Essa infatti si rivelerà non solo (e semplicemente) *Aderente* rispetto ai suoi Presupposti (come è stata denominata nei capitoli precedenti), ma potrà essere più propriamente denominata come *Logica Generativa*, in quanto in grado di condurre a “Conclusioni Emergenti” (rispetto ai suoi Presupposti).

Per ragioni di sinteticità espositiva assumeremo come riferimento fondamentale (anche ai fini di un diretto “confronto”) la Logica Classica. In particolare, nella forma in cui essa è stata studiata ed indagata, durante tutto il periodo storico in cui il “pensiero” si è articolato in termini strettamente verbali.

Le seguenti riflessioni, tuttavia, sono ugualmente valide anche con riferimento alla Logica Formale, comunemente nota come *Calcolo Proposizionale*, in quanto quest’ultimo non è altro che la “coerente e necessaria” traduzione della Logica Classica in soli termini simbolici.

In tal senso richiameremo allora alcuni concetti fondamentali, quali quelli di “proposizione”, “definizione”, “termine”, per considerare poi il *Sillogismo*, che costituisce indubbiamente uno dei “pilastri” portanti della Logica Classica. Quest’ultimo, infatti, per la sua stessa struttura, sembra già “anticipare” la possibilità di una interpretazione in un senso molto più generale.

Infatti, proprio perché composto di “tre” proposizioni (la *Premessa Maggiore*, la *Premessa minore*, la *Conclusione*), suggerisce la possibilità di poter essere inteso come un Sistema costituito da “tre entità” (logiche), per le quali potrebbe valere qualcosa di analogo a quanto abbiamo visto nel caso del Problema dei “tre corpi”, anch’essi fenomenologicamente descrivibili come un *Sistema Generativo*.

#### 3.1 La proposizione “elementare”, come definizione “in due” parole: il genere e la specie

Come insegna Aristotele (nella *Logica*), la più breve definizione è formata di *due* parole: il *genere* e la *specie* (*genus proximum et differentia specifica*, come dicevano i Logici Medievali).

Questo numero (due) rappresenta sempre (in ogni caso) il numero *minimo* di termini che occorrono per dare origine ad una *definizione*. Un solo termine, infatti, fornisce solo un sinonimo, e non una definizione.

Possiamo allora chiederci: questi *due* termini sono da intendersi come semplicemente “giustapposti” (vanno cioè considerati esclusivamente per il fatto di essere “due”), oppure rappresentano “qualcosa di più” rispetto alla loro semplice “giustapposizione”?

Proviamo allora a rispondere considerando la Prima Equazione Fondamentale del P. d. M. Ordinalità, nella forma

$$(\underline{d/dt})_{<}^{\{\tilde{2}/\tilde{2}\}} \tilde{H} xp\{\tilde{P}\} = \{0\} \quad (7.7),$$

la quale è evidentemente riferita ad un “Sistema Cosciente”, costituito da *un solo ente*, di cui consideriamo, per semplicità, come precedentemente illustrato, il solo “Pensiero”.

Supponiamo inoltre, sempre per semplicità, che questo “Pensiero” sia costituito da una “definizione elementare” (fornita cioè in “due parole”).

Come primo passo possiamo limitare (ma solo preliminarmente) la nostra considerazione al primo termine *U* che compare nella (7.6). Avremo allora che la (7.7) assumerà la seguente forma esplicita

$$(\underline{d/dt})_{<}^{\{\tilde{2}/\tilde{2}\}} \tilde{H} xp\{\tilde{P}\} = \{U\} \tilde{P} = \{0\} \quad (7.8).$$

Questa Relazione esprime allora, in termini Formali, che la “definizione” originaria  $\tilde{P}$ , intesa come soluzione della (7.8), è da intendersi come la “Soluzione Emergente” di un Processo Generativo. E, come tale, ha la proprietà di essere un *Unum per se*. Ciò è mostrato dal fatto che il simbolo  $\{U\}$ , indicativo di dell’ “Unum” che è propriamente *interiore* allo stesso Processo Generativo (v. (7.6)), “trasferisce” questa sua proprietà alla “Soluzione Emergente” che si “origina” dalla Relazione (7.8).

Quanto appena evidenziato suggerisce allora una possibile Re-interpretazione (nel contesto di una *Nuova Logica*, di *Natura Generativa*) di un particolare aspetto che è proprio e specifico della Logica Classica. E cioè il fatto che:

- i) in ogni definizione (di tipo classico) appare sempre il verbo “è”;
- ii) e questo, sulla base del Principio di Identità (che è un Principio cardine della Logica Classica), è sempre inteso in senso “statico”.

La (7.8), invece, proprio in virtù di quanto appena esposto, mostra l’Emergere di una profonda “differenza” a Livello Logico. Una differenza che si origina direttamente dal fatto che:

Il verbo “è”, che compare in ogni definizione tradizionale, può ora essere inteso (a partire dalla stessa notazione *simbolica* adottata) come “Cifra” di una Generatività “Soggiacente”, la quale dà Origine ad una Proposizione intesa come “Unum”.

In tal caso la “Nuova Definizione” (trascritta ora con la Maiuscola per rimarcare la differenza), ottenuta a partire dal P. d. M. Ordinalità, può essere intesa come la manifestazione di una “Eccedenza Irriducibile”. Quell’ “Eccedenza”, cioè, secondo cui si rivela, appunto, quel *quid* che abitualmente viene denominato l’ “essere” (o meglio, l’*essenza*) della cosa.

Dal punto di vista Formale ciò corrisponde a considerare il seguente passaggio

$$“è” \rightarrow \tilde{H} xp(\tilde{d}/\tilde{d}t) \quad (7.9).$$

La “Differenza Logica” di questo nuovo concetto di “Definizione” si rivela anche nel fatto che:

- a) mentre la “definizione” tradizionale, secondo la sua stessa origine etimologica (da “*de finibus*”), tende di per sé ad “isolare”, cioè a separare il concetto considerato da ogni altro concetto;
- b) La Definizione intesa come *Unum*, invece, dà Origine, in piena fedeltà al P. d. M. Ordinalità, ad una Relazione che tende ad *Unire*, e a dare Origine ad un “Tutto”, che costituisce qualcosa di ben “più della *somma* (o semplice giustapposizione) delle (due) parti considerate”.

### 3.2 Il Sillogismo come Unum di “tre ens” Logici di natura Generativa

Se riprendiamo ora la (7.6) e, accanto al termine di base “U”, consideriamo anche il termine del Primo Ordine, la Prima Equazione Fondamentale del P. d. M. Ordinalità si esprimerà come segue

$$(\tilde{d}/\tilde{d}t)_{<}^{\{2/2\}} \tilde{H} xp\{\tilde{P}\} = \{U \oplus (\tilde{d}/\tilde{d}t)^{2/2}\} \tilde{P} = \{\tilde{0}\} \quad (7.10).$$

Questa, a sua volta, può essere ulteriormente esplicitata nella forma

$$\{U \tilde{P} \oplus (\tilde{P})^{2/2}\}^{\circ} = \{\tilde{0}\} \quad (7.10.1).$$

Questa Relazione esprime allora che il “Pensiero”  $\tilde{P}$  che in essa vi compare, è l’*Esito* di un Processo Generativo inteso come *Composizione Armonica* di due Processi. Allo stesso tempo, il simbolo  $\{ \tilde{0} \}$  indica che tale Processo Generativo è sempre “Aderente” ( $=$ ) alle Condizioni Originarie “ $\{\tilde{0}\}$ ” del Processo stesso.

La (7.10.1) consente allora di scrivere anche

$$\{U \tilde{P}\}^* = \Theta(\tilde{P})^{2/2} \quad (7.10.2).$$

Il che vuol dire che i due termini sono fra loro uguali per “assegnazione”.

Per quanto riguarda il segno “ $\Theta$ ” (che compare nella (7.10.2)) occorre tener conto che, se si considera

anche la Seconda Equazione Fondamentale, il termine  $\Theta(\tilde{P})^{2/2}$  diviene di Ordinalità il  $\{\tilde{2}/\tilde{2}\} \uparrow \tilde{2}$ , ed assume perciò assumerà la forma  $\Theta(\tilde{P})^{\tilde{2}/\tilde{2}\uparrow\tilde{2}}$ . In tal caso, data la *Perfetta Specularità* di tale forma

Binaria-Duetto, questa consentirà di svolgere le nostre considerazioni, più semplicemente, a partire dalla seguente Relazione

$$(\tilde{d}/\tilde{dt})^{\tilde{2}/\tilde{2}} \tilde{P} \stackrel{\tilde{1} \mapsto}{=} \left\{ \left( \begin{array}{c} \circ \\ \oplus \tilde{P} \\ \circ \\ \ominus \tilde{P} \\ \circ \end{array} \right), \left( \begin{array}{c} \circ \\ \ominus \tilde{P} \\ \circ \\ \oplus \tilde{P} \\ \circ \end{array} \right) \right\} = \left\{ \left( \begin{array}{c} \tilde{P}_1 \\ \tilde{P}_2 \end{array} \right), \left( \begin{array}{c} \tilde{P}_2 \\ \tilde{P}_1 \end{array} \right) \right\} \quad (7.11),$$

la quale risulta del tutto indipendentemente dalla sequenza dei segni  $\oplus$  e  $\ominus$ , tanto in senso verticale quanto in quello orizzontale.

Vedremo ora come la Struttura di Natura Generativa (7.11) può suggerire una *diversa concezione* del *Sillogismo Generativo* rispetto al Sillogismo Classico.

Quest'ultimo, infatti, come è ben noto, è fondato sulla Logica “necessaria”. Ciò comporta che qualsiasi *conclusione* (tratta da un sillogismo) è sempre una pura e semplice “esplicitazione” di quanto *già incluso nelle premesse*. La conclusione, cioè, non aggiunge sostanzialmente nulla di nuovo, o di “Eccedente”, rispetto alla premesse stesse. Se così fosse, infatti, non saremmo più nell’ambito della Logica “necessaria”, ma in una Logica di tipo *Generativo*.

Sono altresì ben noti gli ampi studi condotti sulla ricerca di tutte le possibili *forme* di sillogismo, tali da poter essere considerate come *forme valide* (ovvero *corrette*).

In tal caso, però, l’indagine viene (naturalmente) circoscritta alla sola *struttura topologica* del sillogismo. Essa considera, cioè, la sola *sequenza* dei suoi tre elementi costitutivi (*Premessa Maggiore, Premessa minore, Conclusione*).

Tenuto allora conto che le variazioni possibili per ciascuna proposizione sono soltanto quattro (*affermativa, negativa, universale, particolare*), l’analisi delle 500 tipologie diverse di sillogismo classico (Carosi 1987, p. 114), e delle 256 figure da considerare (ib., p. 130), porta a riconoscere che vi sono *solo 19 modi validi* di formulare un sillogismo (ib.). Da qui trae origine anche la elaborazione di metodi mnemonici per ricordarli più facilmente, per esempio il metodo basato delle *vocali* che compaiono nelle parole “*Barbara, Celarent, Darii, Ferio ... etc.*” (ib., p. 130).

Nel richiamare queste caratteristiche essenziali del sillogismo classico abbiamo intenzionalmente sottolineato come, nello studio di questo sillogismo, l’attenzione è stata sempre (e, potremmo anche dire “*logicamente*”) rivolta alle diverse possibili caratteristiche “topologiche” (o di disposizione spazio-sequenziale) e alla loro validità nell’ambito della *sola* “necessità” logica.

Vogliamo ora mostrare che questa modalità di “lettura” del Sillogismo non rappresenta la sola ed unica possibilità.

La prospettiva di lettura tradizionale infatti può essere paragonata (per riprendere un esempio già considerato in precedenza) alla prospettiva secondo cui si può osservare il Sistema Solare da un dato Pianeta. In tal caso, questo viene assunto come “centro” della prospettiva, che però fornisce poi una descrizione in termini meramente *topologici*, e comunque sempre variabili, a seconda del Pianeta considerato (v. Tolomeo, Copernico, Brahe, etc.), senza riuscire a vedere però, proprio in conseguenza di tale scelta iniziale, la pertinente *Generatività Soggiacente*.

Ci domandiamo allora: come “rileggere” il Sillogismo alla luce di un *Pensiero Generativo*?

Una prima indicazione potrebbe infatti essere la seguente: invece di interpretare le relazioni fra i tre elementi costitutivi del sillogismo come relazioni squisitamente “funzionali”, queste potrebbero essere riconosciute come Proposizioni Generative di “Esiti Emergenti” e, per di più, costitutive di *Unico* Processo Generativo, in virtù del quale si Relazionano fra loro in termini *Ordinali*.<sup>1</sup>

In tal caso, infatti, il *Sistema* costituito da i tre “*ens*” *Logici*, quali la *Premessa Maggiore* (intesa come *ens-1*), la *Premessa minore* (come *ens-2*) e la *Conclusione* (che potremmo ri-denominare ora come *ens-3*), potrebbero vedersi come un *Unico Sistema Logico*. Più precisamente, come l’Esito “Emergente” di un *Unico Processo Generativo*, con modalità sostanzialmente analoghe a quelle già mostrate nella Descrizione Fenomenologica del “Problema dei tre corpi”.

<sup>1</sup> Ciò suggerisce di ritenere che lo stesso tipo di Prospettiva (e di indagine) potrebbe essere rivolta, altrettanto appropriatamente, a ciascuna delle tre proposizioni che danno origine al Sillogismo. Questo aspetto però esula dai fini del presente lavoro. D’altra parte, è stato già trattato in (Giannantoni C. & Rossi R., 2014, pp. 168-175), dove abbiamo mostrato che ogni proposizione (come insegna la Logica classica) è a sua volta costituita da tre elementi fondamentali (soggetto, predicato, copula), per cui ogni proposizione può a sua volta definirsi “una nel suo tutto, e trina ne’ suoi elementi” (v. Rosmini 1984, p. 214). Ciò suggerisce allora di pensare che anche ogni singola Proposizione possa essere intesa come Sistema costituito da tre entità (logiche) di Natura Generativa.

A tal riguardo è particolarmente importante sottolineare che, in tal caso, un'accurata indagine del Sistema Logico considerato può essere sostanzialmente condotta *in soli termini simbolici*, adottando come possibile “guida” (ancorché in forma del tutto preliminare) la rappresentazione formale in precedenza introdotta.

Quanto sopra suggerisce allora di riconsiderare il Sillogismo alla luce della (7.11), per vedere se la Conclusione non possa essere a sua volta interpretata come l'Esito di un Atto Generativo del Pensiero. Questa, infatti, in perfetta Aderenza alla stessa (7.11), può semplicemente rappresentarsi nella forma seguente

$$(\tilde{d}/\tilde{dt})^{\tilde{2}/2} \tilde{P} \stackrel{\mapsto}{=} \left\{ \begin{pmatrix} PM \\ Pm \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} Pm \\ PM \end{pmatrix} \right\} \quad (7.12),$$

in cui, per maggior chiarezza, le Proposizioni  $\tilde{P}_1$  e  $\tilde{P}_2$  sono state ora esplicitamente sostituite, rispettivamente, con la Premessa Maggiore (PM) e la Premessa minore (Pm).

Attraverso tale rappresentazione Simbolica dovrebbe allora apparire molto più chiaro che:

la Proposizione elementare  $\tilde{P}$ , considerata come esito di un Processo Generativo del tipo (7.10) (ovvero (7.10.1)), proprio per la sua *Capacità Generativa Specifica* è in grado di Generare due Proposizioni (PM e Pm), che non stanno in relazione diretta “fra” loro, ma lo sono solo in termini Generativi, cioè per la

loro Relazione d'Origine con la Proposizione elementare  $\tilde{P}$ .

Si Relazionano cioè in modo del tutto analogo all'Esempio del “padre e due figli”, più volte richiamato anche in altri lavori.

La (7.12), infatti, esprime il Concetto (Generativo) secondo cui le due Proposizioni “concorrono”, armoniosamente fra loro, a Generare la *Conclusione*, rappresentata ora, nella sua “Eccedenza Irriducibile”, dalla Relazione Binaria-Duetto formalmente espressa dalle parentesi “graffe” (a secondo membro della stessa (7.12)). Cioché questa, proprio perché costituisce una “Soluzione Emergente”, rappresenta “qualcosa” di più (e di ben altra natura) rispetto alla semplice relazione *logico-topologica* considerata nel sillogismo classico.

Ciò suggerisce anche di dedicare un breve paragrafo ad un esame più circostanziato circa le differenze fondamentali fra il Sillogismo Generativo e il sillogismo classico.

### 3.3 Differenza fra il Sillogismo Generativo e le forme “valide” di sillogismo classico

Sulla base di quanto finora esposto potrebbe sembrare che vi sia una qualche “affinità” fra le regole che conducono a riconoscere le 19 forme “valide” di sillogismo classico e la ricerca delle Relazioni di Armonia nell'ambito della Logica Generativa. In realtà non è così, perché fra le due modalità di indagine non vi è nessuna possibilità di confronto. Perché sono (fra loro) totalmente “irriducibili”.

La prima infatti si basa sulla “necessità” logica e sul concetto “statico” di “essere”, su cui si fonda poi il “Principio di identità”, come pure quello del “*Tertium non datur*” (anche se quest'ultimo, però, non ha una sua validità generale, perché è valido solo e soltanto nella condizione che, in logica, viene detta “*sub eodem*”).

La seconda modalità, invece, si basa sulla *Aderenza Logica*, che conduce a “*Soluzioni Emergenti*”. Non solo in ambito Fenomenologico, ma anche al livello del “Pensiero” (nonché, poi, a livello delle Decisioni ed Azioni), e che pertanto potrebbero meglio dirsi, in questo caso, Soluzioni “*Creative*”.

Appare allora chiaro che la prima modalità (di tipo classico) conduce a precise *regole operative* per stabilire la validità di un sillogismo, *indipendentemente dalla materia considerata*.

La seconda modalità, invece, ricerca la Massima Ordinalità di Relazioni (e pertanto la *Massima Armonia*)

nello Spazio Proprio  $\{\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}\}$ , che rimane sempre lo stesso in ogni ambito delle attività umane. Non si “restringe”, cioè, al solo Pensiero.

E ciò avviene perché il Simbolismo introdotto nella *Logica Generativa* (per Analogia con la Fenomenologia Fisco-Biologica) è un *Riflesso* (o, forse meglio, una *Icona* o *Imago*, v. cap. 2) di una “Eccedenza Irriducibile”, che si riscontra in ogni contesto, sia “Vivente” che “non-vivente”, ed in modo particolare nella capacità “*Creativa*” dell'Uomo.

Su tali basi si può facilmente comprendere perché non vi sia poi alcuna possibilità di confronto tra il *Linguaggio Formale Generativo*, qui proposto, e il ben più noto *Calcolo Proporzionale*.

E ciò semplicemente perché quest'ultimo non è altro che la traduzione simbolica delle regole della Logica Classica, sviluppatosi originariamente a partire dalla *Characteristica Univeralis* di Leibnitz. Il quale, lo ricordiamo, è (tra l'altro) proprio l'inventore, insieme con Newton, del Calcolo Differenziale, fondato sul concetto di *derivata tradizionale* (che, come più volte ricordato, è la traduzione formale della "causalità", "necessità", e "funzionalità").

Inoltre, a partire dalle Differenze appena ricordate, si possono evidenziare ulteriori altre Differenze, con caratteristiche Logiche ancor più "Emergenti" di quelle precedenti. E ciò diviene possibile se non si limita l'indagine al solo Sillogismo Generativo, cioè alla sola Armonica del Primo Ordine nello Sviluppo Generativo (7.4), ma si considerano anche le Armoniche di Ordine Superiore.

#### 4. La Matrioska Ordinale del Pensiero $\tilde{P}$

Sulla base di quanto esposto al precedente paragrafo 3.2, mostreremo ora dapprima come si generano le Relazioni di Sintonia tra la Proposizione Fondamentale ed il Sillogismo Generativo del primo Ordine. E, successivamente, considerando le corrispondenti Relazioni di Sintonia ai vari Ordini Superiori,

mostreremo come, secondo analoghe modalità, si generi la *Matrioska Ordinale* del Pensiero  $\tilde{P}$ , in forma di "Soluzione Sovra-Emergente".

##### 4.1 Sintonia fra una Proposizione Fondamentale e il corrispondente Sillogismo Generativo del Primo Ordine

Considerata una generica Proposizione, intesa come Proposizione Fondamentale, questa, in virtù della Generatività Specifica di un Ente "Cosciente", è in grado di Generare un Sillogismo (di carattere Generativo), che ne evidenzia gli aspetti Soggiacenti.

La Conclusione, infatti, benché possa sempre essere vista come "relata" alla Proposizione

fondamentale  $\tilde{P}$ , in realtà manifesta una "Eccedenza" di Significato che è di Ordinalità  $\{ \tilde{2} / \tilde{2} \}$ . Risulta cioè *Sovrabbondante*, per "Eccedenza" di Significato. Ed è proprio questa "Sovra-Eccedenza" di Significato che costituisce la caratteristica fondamentale della "*Sovra-Deduzione*" (Generativa), rispetto alla semplice *deduzione* "necessaria" (di tipo classico).

##### 4.2 Sintonia fra la Proposizione Fondamentale e le corrispondenti Armoniche Generative di Ordine Superiore

Quanto appena detto a proposito dell'Armonica del primo Ordine, può essere riproposto per le Armoniche

di Ordine Superiore, circa la loro Relazione di Consonanza con la Proposizione Fondamentale  $\tilde{P}$ .

Infatti, come avvenuto al Livello del Primo Ordine per il Sillogismo Generativo, le varie Armoniche di

Ordine Superiore rivelano la Ricchezza Generativa della Proposizione Fondamentale  $\tilde{P}$  sotto forma di una "*Infiorescenza di Sovra-Deduzioni*". E ciò viene chiaramente rappresentato dai i singoli termini che compaiono nello Sviluppo (7.6), ciascuno dei quali dà origine ad una *Sovra-Deduzione* caratterizzata da una Ordinalità crescente. A ciò occorre aggiungere che la Composizione " $\oplus$ " dei vari contributi (di volta

in volta considerati) nello Sviluppo Generativo del Pensiero Fondamentale  $\tilde{P}$ , dà origine ad una *Matrioska Ordinale* (strutturata per *Sovra-Deduzioni*), che è essa stessa un "Esisto Emergente" (o meglio, "*Sovra-Emergente*") del Processo Logico Generativo.

Come semplice Esempio Ostensivo possiamo pensare alla articolazione Generativa di un *libro* oppure a quella di un semplice *discorso*.

#### 5. La Matrioska Ordinale della *Volontà* e l'associata *Matrioska Ordinale dell'Azione*

Quanto precedentemente esposto in relazione alla "Variabile"  $\tilde{P}$  può essere riproposto, in modo

sostanzialmente analogo, sia per la "Variabile"  $\tilde{V}$ , che rappresenta la "Volontà" (o, meglio, la

"Decisione"), sia per la "Variabile"  $\tilde{A}$ , che rappresenta l' "Azione (ovvero, la "Decisione nella sua forma Attuativa").

Per le stesse ragioni esposte al par. 1, tale analisi può essere condotta, anche in questo caso, separatamente, per ciascuna di queste due "Variabili".

Proprio per questo non ci dilungheremo dettagliatamente in tale analisi, proprio perché questa può essere condotta considerando le varie manifestazioni della "Volontà", come pure quelle della "Decisione

Attuativa”, sotto forma di “Proposizioni”. Cioè in modo del tutto analogo a quanto illustrato nel caso della “Variabile”  $\tilde{P}$ .

A questo punto, infatti, diviene molto più significativo mostrare la sostanziale *Unità Generativa di queste tre “Variabili”*.

La Logica, infatti, non può restringersi alla sola analisi formale (o strutturale) delle proposizioni, prescindendo comunque dalla *natura del tema* di cui si occupa. Perché ogni “concetto”, “proposizione”, “sillogismo” o “ragionamento” (inteso nel senso più generale), è sempre una “Attività” che coinvolge non solo il *Pensiero*, ma anche (e soprattutto) la *Volontà*, in vista (comunque) di una conseguente *Azione*.

## 6. L’Unum Generativo di { $\tilde{P}$ pensiero, $\tilde{V}$ olontà, $\tilde{A}$ zione } e le “Relazioni d’Armonia”

Il modo più semplice per mostrare l’Unità Sostanziale fra  $\tilde{P}$  pensiero,  $\tilde{V}$  olontà ed  $\tilde{A}$  zione, è sicuramente quello di mostrare che queste “Variabili” soddisfano (anche in questo caso) le pertinenti *Relazioni d’Armonia*. Queste, tra l’altro, sono sostanzialmente analoghe (almeno da un punto di vista formale) a quelle che abbiamo già incontrato nel caso dei Sistemi “non-viventi” e, successivamente, nel caso dei Sistemi “Viventi”, considerate però ad un Livello di Ordinalità Generativa ben più elevato.

E’ infatti possibile mostrare, in modo del tutto analogo a quanto già visto nei casi ricordati, che la

Forma {  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$  } può essere riscritta in forma di “Composizione” {  $\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}$  } (7.13).

L’Unico aspetto realmente innovativo è quello che concerne la Definizione del “Prodotto di Relazione”. In questo caso, infatti, non si possono più considerare i pertinenti “giratori”, con il loro associato carattere di “cardinalità” (ancorché “riflessa”). E pertanto le corrispondenti *Regole del Prodotto di Relazione* verranno ridefinite come segue:

$$\tilde{P} \otimes \tilde{P} = \tilde{U} \quad \tilde{V} \otimes \tilde{V} = \tilde{U} \quad \tilde{A} \otimes \tilde{A} = \tilde{U} \quad (7.14),$$

mentre i *Prodotti* “misti” si scriveranno nella forma

$$\tilde{P} \otimes \tilde{V} = \tilde{A} \quad \tilde{P} \otimes \tilde{A} = \tilde{A} \quad \tilde{V} \otimes \tilde{A} = \tilde{A} \quad (7.15).$$

Se a questo punto si vogliono scrivere le corrispondenti Relazioni d’Armonia, occorre tener conto che, nel caso dell’ “Uomo”, inteso come singolo Sistema “Cosciente”, queste Relazioni, non potendo essere riferite ad una pluralità di “Soggetti” (come invece avverrà nel caso più generale dei “Sistemi di Uomini”), si esprimeranno come Relazioni di Ordinalità crescente:

i) dapprima, come Relazioni d’Armonia fra tutti gli “elementi” che costituiscono, rispettivamente, le

Matrioske  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$ , singolarmente considerate;

ii) successivamente, come Relazioni d’Armonia “Complessive”, riferite cioè alla Matrioska Composita nella Forma {  $\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}$  };

iii) in tal caso l’Ordinalità Massima delle Matrioske  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$ , singolarmente considerate, come pure quella della Matrioska “Composita” {  $\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}$  }, dipenderà dal numero delle Armoniche Consonanti che saranno state contemplate nello sviluppo della Generatività (7.4) (ovvero (7.6));

iv) a questo stadio, il Massimo Livello di Ordinalità corrispondente può essere ottenuto sulla base del procedimento descritto al par. 6 del cap. 6 relativo ai Sistemi “Viventi”.

### 6.1 L’Unum Generativo di { $\tilde{P}$ pensiero, $\tilde{V}$ olontà, $\tilde{A}$ zione } nel singolo “Uomo” inteso come “Sistema Cosciente”

Le Proprietà esposte al paragrafo precedente suggeriscono allora di esaminare se, nel caso dell’Uomo, inteso come “Sistema Cosciente”, si possa effettivamente parlare di *Unum Generativo* nella forma di

{  $\tilde{P}$  pensiero,  $\tilde{V}$  olontà,  $\tilde{A}$  zione }.

A tal fine dobbiamo preliminarmente tener conto (come peraltro già accennato al par. 4), che l’abituale approccio “Logico” fondato sulla consequenzialità “necessaria”, conduce generalmente a leggere la

relazioni fra  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$ , nell’ordine “sequenziale” secondo cui queste Qualità dell’Uomo vengono abitualmente elencate. Si tende cioè a vedere nel *Pensiero* l’ “innesco” di un qualsiasi processo

decisionale, che coinvolge successivamente la Volontà e, sulla base di una “determinazione congiunta” di questi due “fattori”, il consequenziale passaggio all’ “Azione”.

Senza escludere allora che anche questa possa essere una delle “modalità” secondo cui si esplica l’attività logico-decisionale dell’Uomo protesa all’azione, occorre tener conto che, secondo quanto precedentemente esposto, e cioè secondo il P. d. M. Ordinalità, quando le Tre Matrioske Ordinali

$\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$ , previa Ri-Composizione nella Forma  $\{\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}\}$ , soddisfano le Corrispondenti *Relazioni d’Armonia*, queste rivelano anche che i singoli elementi della Matrioska Complessiva sono “Perfettamente Intercambiabili” (come peraltro già visto nel caso dei Sistemi “non-viventi” e “Viventi”).

Tale “Intercambiabilità”, d’altra parte, è già intuibile dalla stessa struttura della Generatività Specifica,

quando questa è trascritta nella Forma Fondamentale  $Hxp\{\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}\}$ . Tuttavia sono proprio le Relazioni d’Armonia che rivelano, nel modo più chiaro, la “Totale Invertibilità” degli elementi della Matrioska Complessiva.

Il che vuol dire che, in un Conteso Ordinale, fondato su una Generatività (*Logica, Volitiva, Attuativa*) massimamente Aderente al concetto di *Qualità* (così come questa è stata, fino a quel momento, Ri-

conosciuta), non esiste alcuna forma di “priorità” *pre-definita* fra  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$ .

E’ pertanto possibile che una determinata “azione”, che potrebbe anche (a prima vista) apparire come “inizialmente” promossa dal Pensiero, in realtà potrebbe avere la sua specifica Origine nel significato *proprio* dell’azione considerata. E che sia questo stesso significato ad “orientare” poi, in tal senso, anche il “Pensiero”, come pure, contestualmente, la “Volontà” di attuarla.

Tuttavia, se le tre *Qualità* ricordate sono, da un punto di vista Ordinale, in Armonia Generativa, ciò vuol dire anche che sono tutte e tre Ordinalmente Riferibili ad uno stesso Principio “Soggiacente”: e cioè alla *Generatività Specifica* dell’Uomo, inteso come “*Sistema Cosciente*”.

Pertanto, anche se sono fra loro “distinguibili”, non sono mai fra loro nettamente “separabili”, né, tanto meno, sono da considerarsi secondo una “sequenzialità predefinita”.

E questo perché il Processo Generativo dà sempre Origine ad una “*Eccedenza Irriducibile*”, che non è specificamente riferibile a nessuna di esse, singolarmente intese, né alla loro “semplice” somma.

Anche in questo caso, infatti, come già mostrato p. es. nel Sistema Solare (come Sistema “non-vivente”) o nel caso delle Proteine (come Sistemi “Viventi”), vi è la tendenza ad assumere, di volta in volta, come

“centro” di riferimento, uno dei tre “elementi”  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$ . Ma ciò dipende dal fatto che si tende abitualmente (e persistentemente) ad operare secondo una Logica “necessaria”, che considera solo relazioni “causali”, “logico-sequenziali” e “funzionali”, le quali inducono a “vedere” (comunque) una qualche forma di “topologia” (ancorché di natura Logica).

In ambito Generativo, invece, non vi è alcun “centro” descrittivo preferenziale. E questo perché, da qualunque “punto di vista” si osservi l’Attività “congiunta” di  $\tilde{P}, \tilde{V}, \tilde{A}$  (meglio rappresentata in termini

Generativi come  $\{\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}\}$ ), si riconosce comunque che tale Attività, proprio perché Generativamente “congiunta”, si manifesta sempre come una “*Eccedenza Irriducibile*”. Cioè una “*Eccedenza di Qualità*”, che è “Sovra-Emergente” rispetto agli stessi Presupposti Originari. Questa “*Eccedenza*”, pertanto, può essere riferibile solo ad una *Generatività* “Soggiacente”, *Specifica* del “Sistema Cosciente” considerato.

Ciò Rivela chiaramente che i “Sistemi Coscienti” hanno una *Generatività Specifica* totalmente diversa dai “Sistemi Viventi” e, ancor più, da quelli “non-viventi”.

A ciò può aggiungersi l’ulteriore considerazione secondo cui:

i) mentre nella prospettiva abituale il “processo decisionale” è visto in una sua “sequenzialità”, e pertanto i singoli “Atti” (Pensiero, Decisione, Azione) vengono abitualmente associati ad una successione di natura “temporale” (cioè a singoli istanti di tempo, diversi fra loro);

ii) nel caso Generativo non si ha una tale corrispondenza. Perché si svolgono in un “*Tempo Proprio*”, in cui “ogni istante è a Carattere Generativo” (v. Appendice 7).

## 7. Il Ruolo del Linguaggio Formale

Quanto appena esposto si manifesta ancor più chiaramente se, come più volte accennato in precedenza, si ricorre preferenzialmente al *Linguaggio Formale*. Proprio perché questo è meno rigidamente “ancorato” ad una terminologia linguistico-concettuale di tipo abituale, come pure ai correlativi linguaggi formali che da quest’ultimo sono stati derivati (come, p. es., il Calcolo Differenziale di Newton e Leibnitz).

Il Linguaggio “Formale”, infatti, ha il vantaggio di mettere più chiaramente in evidenza:

a) prima di tutto, la Generatività del Soggetto “Cosciente”, il quale manifesta la sua Capacità Generativa non solo (e non tanto) nella “separabilità” (ideale) fra  $\tilde{P}$ ,  $\tilde{V}$ ,  $\tilde{A}$  (v. par. 1), ma anche, e soprattutto, nella

Attività Generativa Congiunta  $\{\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}\}$ , intesa come un *Unum*;

b) Il Linguaggio “Formale”, inoltre manifesta chiaramente che, quando si scrive la Prima Equazione Fondamentale del P. d. M. Ordinalità, p. es. nella forma la (7.7), e qui, per semplicità, ci riferiamo al caso del solo “Pensiero” (considerato idealmente “separabile”), si ha che il primo membro della (7.7)

$$(\tilde{d}/\tilde{d}t)_{<}^{\{2/2\}} \tilde{H} xp\{\tilde{P}\} \quad (7.16),$$

che rappresenta *Formalmente* la “Capacità Generativa” del Sistema, in realtà, da un punto di vista “concettuale”, esprime *propriamente* “La Generatività Specifica del Pensiero”, e *non* la Generazione di “un Pensiero”.

Rappresenta cioè la *Capacità Generativa del Pensiero stesso*, come una Proprietà ad esso *Interiore*, e pertanto ad esso direttamente riferibile. Tale Proprietà, pertanto, *non* va intesa, come avviene abitualmente, come una sorta di attività “esterna” al Pensiero stesso, in grado di dare origine ad un particolare Pensiero.

Tale differenza si riconosce facilmente proprio sulla base del Linguaggio Formale, perché il simbolo

$(\tilde{d}/\tilde{d}t)_{<}^{\{2/2\}}$  non è un “operatore” (funzionale);

c) Accanto a ciò occorre ricordare che il Linguaggio Formale consente di esprimere, in tutto il suo più profondo significato, il passaggio già ricordato a proposito della (7.9).

Il verbo “è”, infatti, una volta sostituito dal concetto di Generatività, secondo l’espressione generale

$$“è” \rightarrow \left( \frac{\tilde{d}}{dt} \right) \quad (7.17),$$

potrà comunque assumere *una* nelle sue varie possibili *Forme di Generatività Specifica*  $(\tilde{d}/\tilde{d}t)_{\wedge, \vee, <}$ , perdendo in tal modo (e definitivamente) la sua tradizionale natura di “concetto statico”.

Vogliamo allora osservare, in proposito, che la “sostituzione” (7.17) non è facilmente attuabile (o è addirittura impossibile da attuarsi) in termini strettamente “verbali”. Basti pensare alla Relazione (7.10), strettamente pertinente alla Generatività dei “Sistemi Coscienti”, rappresentata nel caso di un singolo Uomo, con un solo Livello di “Esponenzializzazione”.

La sua “esplicazione” in termini semplicemente “verbali” è particolarmente difficile principalmente perché: mentre “è” rappresenta un concetto (come già detto) essenzialmente “statico” (v. anche il richiamo al Principio di Identità), il Secondo membro della (7.17) rinvia, di per sé, ad una Generatività che si manifesta con modalità espresse da P. d. M. Ordinalità (nella sua Prima e Seconda Equazione Fondamentale) oltre che, in modo particolare, attraverso le correlative *Relazioni d’Armonia, difficilmente esprimibili (o semplicemente rappresentabili) in soli termini verbali*.

d) Il Ruolo del Linguaggio Formale, inoltre, che è stato finora evidenziato con particolare riferimento alla sola “Variabile”  $\tilde{P}$ , si manifesta in modo del tutto analogo anche nel caso delle “Variabili”  $\tilde{V}$  ed  $\tilde{A}$ , in quanto possono essere considerate, almeno “idealmente” (anche se solo preliminarmente), come “separabili”.

E’ allora abbastanza facile immaginare come tale Ruolo si manifesterà, ancor più significativamente, quando le tre Variabili verranno *ri*-considerate nella loro Attività Generativa Congiunta, nella Forma

$\{\tilde{P} \oplus \tilde{V} \oplus \tilde{A}\}$ , intesa come un *Unum*.

Vi è tuttavia da sottolineare che la possibile “separabilità” (almeno in linea di “Principio”) di ciascuna delle Variabili considerate, offre alcuni *vantaggi* che, ancora una volta, divengono maggiormente manifesti proprio se si fa ricorso ad una Linguaggio Formale. Infatti:

i) Per quanto riguarda la “Variabile”  $\tilde{V}$ , questa può essere analizzata in perfetta “analogia” a quanto già

illustrato a proposito della Variabile  $\tilde{P}$ . E questo perché il Livello Decisionale, sia in termini “potenziali” o già “orientato” all’Azione, può essere formalmente rappresentato da (corrispondenti)

Proposizioni, la cui diversità, rispetto a quelle di natura Logica, è solo nel contenuto, ovvero nell'oggetto della materia ad esse pertinente.

E' così possibile, in perfetta analogia, analizzare anche la Matrioska  $\tilde{V}$ , in tutti i suoi "elementi", e la loro Aderenza alle pertinenti Relazioni d'Armonia;

ii) Per quanto riguarda invece la "Variabile"  $\tilde{A}$ , è possibile fare *anche qualcosa di più*.

La Matrioska  $\tilde{A}$ , infatti, può essere analizzata anche nei suoi *Riflessi* (Ordinali) di natura topologica. Perché in questo caso, attraverso successivi processi di "riduzione" del Livello Descrittivo Ordinale, è possibile pervenire anche ad una *descrizione topologica* delle singole "Azioni" dell'Uomo, ovvero anche ad una "Successione" Armonica di Azioni, intese queste in senso propriamente *fattuale*.

Tale processo di "riduzione", in realtà, più che al livello del Singolo Uomo, si mostrerà molto più interessante quando (al capitolo successivo), considereremo le Azioni riferibili ad uno (o più) "Sistemi di Uomini" (come avviene ad esempio nel campo dell'Economia, delle fonti di Energia, dei Cambiamenti Climatici, ovvero, delle loro Relazioni (Ordinali o meno) con l'Ambiente circostante). E questo perché,

*soprattutto* attraverso la Matrioska  $\tilde{A}$ , ed in particolare la sua "riduzione" ad un Livello Riflesso, si potrà mostrare la "Sintonia" Generativa dell'Azione.

E non solo (e non tanto) quella del singolo Uomo, quanto piuttosto quella dei "Sistemi di Uomini", in Relazione ad un possibile "Sintonia" con la *Qualità "Emergente"* (intesa sempre come un' "Eccedenza Irriducibile"), ed al Massimo Livello di Ordinalità a cui, fino a quel momento, tale *Qualità* è stata effettivamente Riconosciuta.

## 8. Conclusioni

Il Ruolo di questo capitolo, pertanto, può essere visto come sostanzialmente "introduttivo" al capitolo successivo, interamente dedicato ai "Sistemi Coscienti".

Tuttavia, sin da ora appare evidente che:

i) Dopo aver mostrato che la *Generatività Specifica* dei "Sistemi Coscienti" è profondamente "diversa" da quella dei "Sistemi Viventi" (e a questi totalmente "irriducibile"; come pure, ed ancor più, a quella dei "Sistemi non-viventi");

ii) La trattazione più appropriata degli "Aspetti Emergenti", riferibili ai "Sistemi Coscienti", potrà essere condotta solo sulla base di un Linguaggio Formale profondamente Rinnovato, anche se questo si rivelerà come *Aderente* Sviluppo di quello finora mostrato.